

Le “radici cristiane” e la battaglia per il nuovo statuto

Pubblicato: Mercoledì 28 Ottobre 2015



Radici cristiane: due parole che stanno paralizzando da quasi un anno e mezzo l’adozione del nuovo statuto comunale di Busto Arsizio. E’ successo nel [giugno 2014](#) e, come in un deja vu, si è ripetuto esattamente anche [lo scorso dicembre](#).

Risultato? Il nuovo statuto rimane ancora solo una bozza su cui si discute. E si discuterà ancora anche giovedì 28 ottobre con una seduta di Consiglio Comunale che si preannuncia rovente.

Ma su cosa si dibatte? Tutta la questione ruota attorno al comma 5 dell’articolo 1 che nella versione proposta da Diego Cornacchia e Checco Lattuada si articola così

*La Comunità di Busto Arsizio si riconosce nei tradizionali valori culturali, morali e religiosi propri, **precipua**mente in quelli cristiani, che sono patrimonio e fondamento dei principi di democrazia, libertà e laicità. Promuove il progresso sociale ed economico dei Residenti.*

Ed è proprio sull’aspetto della *cristianità* che si sta consumando questa lunga battaglia. Enrico Salomi (FI), Marco Albertini (Lega) e Paolo Genoni (Pdl) chiedono infatti di inserire un netto riferimento al cristianesimo modificando l’articolo così

La Comunità di Busto Arsizio si riconosce parte integrante e propulsiva di quell'Europa che ha nelle radici giudaico-cristiane il fondamento storico, religioso e culturale, vero caposaldo dei valori di democrazia e libertà, che sono alla base della nostra Società.

Una proposta che troverebbe abbastanza favorevole il PD a patto che venga sostituito il concetto di “comunità” con quello di “città” e che soprattutto si integri il testo con questo inciso

In ragione di questo, riconosce dignità a culture, storie e religioni diverse.

Nessun riferimento invece con la proposta di Marco Cirigliano (SEL) e Alberto Rossi (MC) che ipotizzano un comma totalmente differente.

Il Comune si attiva, per quanto di propria competenza, affinché tutti gli abitanti siano nelle condizioni di soddisfare i propri bisogni fisiologici, di sicurezza, di appartenenza, di autostima e di autorealizzazione, per come si manifestano nella loro complessità.

Trovare un accordo e, soprattutto, i due terzi dei voti necessari per modificare lo statuto comunale non sarà facile. **Ma neanche impossibile.**

Marco Corso

marco.corso@varesenews.it